

il Piviale rosso sotto il mantello, con intenzione di far dichiarare Papa il suddetto Lamberto Ostiense. Ma, non so come, essendosi nel giorno appresso raunati i Vescovi nella Chiesa di San Pancrazio presso al Laterano, quivi restò eletto Papa *Tebaldo Boccadipicora* Cardinale di Santa Anastasia, col nome di *Celestino*, consentendovi anche lo stesso Vescovo Lamberto, e messogli addosso il Piviale rosso, intonarono il *Te Deum*. Non erano alla metà, che Roberto Frangipane, forse Fratello di Leone, con alcuni suoi parziali, e con alcuni della Corte proclamarono Papa il suddetto *Lamberto Vescovo* d'Ostia, e il fecero vedere al Popolo, il quale è da credere, che anch'esso l'acclamò. Gran disputa dovette succedere, ma in fine prevalendo la potenza de' Frangipani, e cedendo con gloriosa umiltà a i suoi diritti il Cardinale Tebaldo, restò Papa l'ambizioso Lamberto, cioè *Onorio II.* Aggiugne poi l'Autore della Vita di questo Pontefice, a noi conservata dal Cardinale d'Aragona (a), che scorgendo Onorio dubbiosa, e poco canonica l'esaltazione sua, dopo sette giorni depose il Pontificato, e con una nuova universale elezione abilitato e confermato sanò gli antecedenti difetti. *Sed quia electio ipsius Honorii minus canonice processerat, post septem dies in conspectu Fratrum sponte Mitram & Mantum resutavit atque deposuit. Fratres vero tam Episcopi, quam Presbyteri & Diaconi Cardinales, videntes ipsius humilitatem, & prospicientes in posterum, ne in Romanam Ecclesiam aliquam inducerent novitatem, quod perperam factum fuerat, in melius reformarunt; & eundem Honorium denuo advocantes, ad ejus vestigia prociderunt, & tamquam Pastori suo & universali Papæ consuetam sibi obedientiam exhibuere.* L'Abbate Urspergen- se (b) scrive, che una parte de' Romani desiderò d'aver per Papa *Gualtieri Arcivescovo* di Ravenna, *omni Religionis testimonio satis commendatum.* Più che mai continuò in quest'Anno la guerra fra i Genovesi e Pisani. Secondo la testimonianza di Caffaro (c), venivano dalla Sardegna ventidue navi cariche di molto avere, scortate da nove galee Pisane. Contra d'esse a vele gonfie navigarono sette galee Genovesi, alla vista delle quali intimoriti i Pisani, si rifugiarono nel Porto di Vado, e abbandonarono esse navi. I Genovesi con grande allegrezza condussero a Genova que' legni col loro valente. Per attestato di Fulcherio Carnotense (d), e del Dandolo (e), si segnalano in quest'Anno ancora in Oriente l'armi de' Veneziani, comandate da *Domenico Michele* loro Doge. Cioè con gli altri Crociati formarono l'assedio della ricchissima

(a) *Cardin. de Aragonia in Vita Honorii. 2.*

(b) *Abbas Urspergens. in Chronico.*

(c) *Caffari Annal. Genues. lib. 1.*

(d) *Fulcher. Carnotens. lib. 3.*

(e) *Dandolo in Chronico, Tom. 12. Rer. Italiae*